

EMPOWERMENT

19

GIUSEPPE BORTOLUSSI

L'ECONOMIA DEI SUICIDI

PICCOLI IMPRENDITORI IN CRISI

Presentazione di
Giancarlo Maria Bregantini

© 2012, Marcianum Press, Venezia

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

Progetto e grafica di copertina: Alessandro Bellucci

Immagine di copertina: *Businessman Standing In Noose*

© Images.com/Corbis

Standard Rights Managed (RM)

Opera chiusa in data 30 giugno 2012

I compensi dell'autore sono stati devoluti alla Caritas di Venezia

ISBN 978-88-6512-142-9

Sommario

Presentazione

<i>Giancarlo Maria Bregantini,</i> Vescovo di Campobasso-Bojano	7
--	---

Prefazione

<i>Giuseppe Bortolussi</i>	11
----------------------------------	----

CAPITOLO 1

Dalla crisi economica ai suicidi	17
---	----

CAPITOLO 2

I problemi della piccola impresa in un contesto di crisi	25
1. Ritardi dei pagamenti: piccole imprese in crisi di liquidità	25
2. La stretta creditizia	29
3. Fisco, burocrazia e giustizia lenta	30
4. I costi dell'energia e il caro carburanti	35

CAPITOLO 3

Gli imprenditori della Spoon River Veneta	41
--	----

CAPITOLO 4

Il significato del fare impresa in Veneto	47
1. Fattori di successo dell'imprenditoria veneta	52
2. I fattori culturali del successo	56
3. Il successo del Veneto in cifre	59

CAPITOLO 5

Anche il Veneto in balia della tempesta	67
1. La demografia d'impresa e i fallimenti	68
2. Le difficoltà dei principali settori economici e la crisi dell'edilizia	71
3. Tra ammortizzatori sociali e crisi aziendali	74

CAPITOLO 6

Una soluzione estrema nell'incertezza e nella solitudine	81
1. Il suicidio come fatto sociale: l'anomia e l'individualismo	81
2. L'anomia e il suicidio anomico	83
3. Un dramma solitario nell'individualismo crescente del tessuto sociale	88
4. L'onore e l'impegno messi a dura prova dall'incertezza	90

CAPITOLO 7

Azioni concrete e Best Practices per il sostegno agli imprenditori in difficoltà	93
---	----

Conclusioni	107
--------------------------	-----

Bibliografia	113
---------------------------	-----

Presentazione

Fa onore essere chiamati e sollecitati a presentare libri come questo di Giuseppe Bortolussi; *L'economia dei suicidi. Piccoli imprenditori in crisi*.

È infatti un testo molto documentato, con cifre ed analisi puntuali ed attualissime. È solido nell'analisi del fenomeno drammatico dei suicidi degli imprenditori, su cui compie una coinvolgente ed appassionata riflessione che ci pone tutti in verifica. È poi puntuale, perché il dramma ci sta interpellando con la forza di un terremoto che spaventosamente travolge tutta la società.

Ed è fondativamente etico, perciò mi chiama in questione anche nel mio ruolo di Vescovo che presiede la commissione episcopale della CEI sui temi del lavoro e del creato, oltre che di Pastore della Chiesa di Campobasso-Bojano, che questi drammi è chiamato ad affrontare ogni giorno sempre di più. Grazie quindi al direttore Bortolussi.

La tesi del libro, infatti, ben condotta da chi di queste cose se ne intende per lunghi e precisi studi, è lucida: i suicidi dei piccoli e medi imprenditori altro non sono che la punta dell'iceberg, cioè l'emergere violento di una crisi che ci sta travolgendo tutti, se non sappiamo affrontarla con la forza della fede e della speranza. Questa forza si esprime nella subitanea solidale attenzione e prossimità verso chi vive la precarietà finanziaria, alla guida di una azienda piccola, ma bella, perché costruita con fatica, in anni di sacrificio e di impegno, spesso coinvolgendo tutta la sua famiglia e il paese che lo guardava con stima.

La Crisi, invece, scompone tutta questa rete positiva e pone tutto in discussione.

La zona di studio è il Veneto. Ma lo è solo per poter dare all'argomentazione quella certezza fondativa che esige la chiarezza metodologica dell'argomento. Perché subito il lettore si accorge che, mentre si studia il Veneto, si intravede il dramma di ogni altra regione italiana. Soprattutto quelle del Sud, dove da sempre opero, come vescovo, anch'io interpellato proprio come pastore, davanti a questi drammi sociali e familiari.

La crisi sta sullo sfondo. È ben analizzata e descritta, con rapide ma succose pennellate nei capitoli iniziali. Ma si pone subito come evento che richiede una riflessione specifica, di ampio respiro, come quello religioso e spirituale.

Spesso ne parlo, soprattutto con i giovani. Ne ascolto i drammi conseguenti. E quindi mi pongo davanti ad essa come si poneva il credente ebreo davanti al dramma dell'esilio: *Perché il Signore ha permesso questa deportazione, questo sradicamento, questa perdita di ogni cosa? Quanto durerà? E nel frattempo, come gestire il quotidiano?*

Il profeta Geremia, in una celebre lettera agli esuli di Babilonia, ci restituisce una risposta meravigliosa e concretissima, che cito, perché è il diretto riflesso spirituale alle serrate analisi di Bortolussi.

Scrivo infatti il profeta: *Costruite case ed abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; prendete mogli e mettete al mondo figli e figlie. Moltiplicatevi lì e non diminuite. Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere!* (Geremia 29, 4-7).

Questa è infatti la risposta che il libro sollecita: una visione di speranza che i suicidi rischiano di cancellare e diminuire.